

The Return of the Panther. A university laboratory for the construction of an oral archive

Sara Manali^(a)

a) University of Palermo, <https://orcid.org/0000-0001-5289-0269>

Contact: Sara Manali, sara.manali@unipa.it

Received: 29 June 2023; Accepted: 03 November 2023; First Published: 15 January 2024

ABSTRACT

The article aims to present the activities of the Archival Laboratory at the University of Palermo, which involved the creation of an oral archive about the university movement known as “Pantera” (1989-90). Starting from some general observations about sound documents, oral sources, and sources for studying movements, the contribution reaches the broader project within which the Laboratory’s activities unfold: “Limone Lunare,” the archive of oral sources about political and social movements in contemporary Sicily. The article is completed with descriptions of the collected interviews.

KEYWORDS

Oral Archives; Invented Archives; Pantera movement; University teaching.

Il ritorno della Pantera. Un laboratorio universitario per la costruzione di un archivio orale

ABSTRACT

L'articolo intende presentare le attività del Laboratorio di Archivistica dell'Università di Palermo che hanno previsto la costruzione di un archivio orale sul movimento universitario della Pantera (1989-90). Partendo da alcune osservazioni generali in ordine ai documenti sonori e alle fonti orali, il contributo passa in rapida rassegna le fonti per lo studio dei movimenti fino ad approdare al più ampio progetto entro il quale si sviluppano le attività del Laboratorio: Limone Lunare, l'archivio di fonti orali sui movimenti politici e sociali siciliani di età contemporanea. Completano l'articolo le descrizioni delle interviste raccolte.

PAROLE CHIAVE

Archivi orali; Archivi inventati; La Pantera; Università.

Introduzione

Negli ultimi decenni i documenti sonori hanno fatto il loro ingresso nel vasto panorama delle tipologie documentarie da gestire, usare, tutelare. Se è vero che l'approccio pluridisciplinare agli archivi è quello che più restituisce la natura di essi, questo è vero anche – o forse maggiormente – per i documenti che mettono il suono e/o la voce al proprio centro. L'universo degli archivi sonori e delle fonti orali¹ (Stamuli 2019) è necessariamente e fortunatamente multidisciplinare e transdisciplinare poiché al centro e a cavallo tra diverse scienze. E in questa direzione vanno anche alcuni prodotti editoriali che ne trattano il tema, perché sarebbe epistemologicamente insufficiente guardare il prisma da un'unica sua faccia².

Le diverse ragioni che sottendono alla nascita di archivi sonori, per motivi che la disciplina archivistica rintraccia nella natura giuridica dei soggetti produttori, determinano una parcellizzazione anche del sistema conservativo in aderenza a quel pluralismo che contraddistingue la prassi italiana (Giuva 2014). La differenza sostanziale, ad ogni modo, tra gli archivi sonori e quelli che semplicemente possiamo definire tradizionali, sta nell'intenzionalità con cui il documento sonoro viene prodotto, già *fonte* sin da momento della sua produzione perché inserito nell'ambito di ricerche, in contrapposizione all'esigenza giuridico-amministrativa per cui vengono posti in essere gli archivi in genere. Questo concetto di volontarietà cozza con la definizione classica di archivio in senso proprio. Certamente, tutti gli archivi si *fanno* e non esistono a prescindere da un'azione, ma la ragione della genesi e della conservazione dell'archivio sonoro non si direbbe sia legata a ragioni pratiche, all'autodocumentazione, alla certezza del diritto e alla memoria delle attività di chi quell'archivio l'ha prodotto. Al contrario, il motore dell'azione sono la ricerca e al contempo la volontà di lasciare traccia di eventi e circostanze che altrimenti non troverebbero modo di residuarsi in un archivio e dunque nella storia, se non ricorrendo alla sola memoria di chi li ha vissuti e ne ha preso parte.

Per queste ragioni, le fonti orali sono parziali e di posizione, non sono né asettiche, né obiettive né tantomeno il racconto acritico di un fenomeno, piuttosto rivelano ragionamenti e considerazioni sul fatto stesso e in quanto tali si dimostrano utili per indagare il rapporto tra le esperienze personali e la storia collettiva: sono testimonianze e pezzi di vita ascrivibili in parte alla categoria degli *ego-documents* creati con intenzionalità in cui, per mezzo del racconto, il soggetto rappresenta sé stesso e il suo punto di vista, utili prospettive per indagare i più ampi aspetti di identità collettive³.

Ora, dal punto di vista prettamente archivistico, gli archivi cui si dà vita con un'operazione di costruzione di fonti orali e di fruizione in digitale, come quello che si sta per presentare, potrebbero essere ascrivibili al campo degli *invented archive*⁴ (Valacchi 2023), poiché si tratta di aggregazioni

¹ Pur abbracciando la tesi di Maria Francesca Stamuli che ritiene che *documento sonoro* e *fonte orale* possano essere semanticamente sovrapponibili, in questa sede si vorrà limitare il grado di complessità terminologico-espressiva evitando, quando possibile, di utilizzarle in maniera interscambiabile.

² Si veda ad esempio il recente *Documenti sonori. Voce, suono, musica in archivi e raccolte* (Brunetti, Robotti, e Salvalaggio 2021).

³ Si riprendono e si condividono i concetti presenti sul portale *Ti racconto la Storia* (<http://www.tiraccontolastoria.san.beniculturali.it/>), su cui brevemente si tornerà più avanti. (ultimo accesso 2023, ottobre 29).

⁴ Si ringrazia l'autore per aver consentito la lettura del contributo prima della sua pubblicazione.

per materia, digitali nel nostro caso, che liquefanno e mettono in crisi i tradizionali concetti sia di archivio che di documento e lasciano spazio anche alla performance creativa e artistica (Valacchi 2010) di chi li forma, oltre a tradire ineluttabilmente il suo punto di vista.

Naturalmente, esistono documenti sonori che nascono anche con altre finalità. Basti pensare alle registrazioni radiofoniche o ad altre registrazioni di eventi in presa diretta (di spettacoli teatrali, di comizi, di conferenze, di riunioni), agli audiolibri, o ancora alle deposizioni nei processi, alle intercettazioni telefoniche conservate all'interno delle procure, alle registrazioni audio generate mediante i servizi di messaggistica istantanea, alla produzione musicale e tanto altro.

La gestione di questi documenti ha posto – e pone – una serie di questioni tecnico-scientifiche all'archivista di un sicuro interesse, relativamente alle quali forse ancora troppo poco si è indagato. Uno dei problemi risiede nella scarsa possibilità di utilizzo di applicativi informatici per la loro descrizione e per la loro gestione in generale; il maggiore, ad avviso di chi scrive, lo riscontra chi ricorre all'utilizzo di software *open source* che molto spesso non supportano il materiale solamente sonoro, a favore invece di quello audiovisivo il quale, se non più diffuso, ha ricevuto trasversalmente maggiore interesse e ha condotto allo sviluppo di ambienti adatti per la loro gestione.

Il presente contributo vuole presentare gli esiti delle recenti attività del Laboratorio di Archivistica dell'Università di Palermo che hanno previsto la creazione, per mezzo di interviste, di un archivio di fonti orali sul movimento universitario della Pantera del 1989-90. È opportuno sottolineare che gli archivi dei movimenti politici e sociali, a prescindere da forma, tipologia e supporto – benché nell'opinione comune sia facile associarli – sono sostanzialmente diversi da quelli dei partiti politici e dei sindacati. Questa differenza deriva sicuramente dall'assenza, nel mondo movimentista, di formalizzazione istituzionale, una diversa 'struttura' organizzativa che determina differenze tanto in termini di produzione quanto di conservazione (Procaccia 2009). La questione strutturale legata tanto ai soggetti produttori quanto ai complessi documentari, che di riflesso si creano, è proprio quella su cui porre l'accento, poiché a strutture *semplici*, meno specchio di prassi burocratiche, meno inclini a produzione e conservazione, corrispondono archivi – mi si consenta l'espressione – *semplici*, in cui l'esigenza dell'autodocumentazione costituisce fattore determinante nei confronti del trattamento largamente inteso della propria memoria.

Tutto questo, in maniera molto generica, determina delle assenze in seno alla documentazione relativa ai movimenti per le quali, in un quadro come quello appena descritto, sarebbe pure improprio esprimersi in termini di *lacune* poiché anche queste legate a fattori 'strutturali' del modello dell'attività movimentista. La fonte orale, tuttavia, può colmare per mezzo dell'intervista gli eventuali vuoti. Se le precise istanze di ricerca e di narrazione, in virtù di assenza di altre fonti, sono quindi ciò che sta alla base della formazione delle fonti orali e della storia orale (Casellato 2021), questo è valido particolarmente per gli archivi dei movimenti sociali e politici la cui mancata formalizzazione condiziona la nascita di un archivio strutturato, unico, a fronte della presenza di tanti più o meno piccoli archivi personali di chi ai movimenti ha preso parte⁵.

Tutto questo, tuttavia, non sta a significare che le fonti orali siano il mezzo privilegiato per lo studio dei movimenti in generale e studenteschi in particolare. Esistono, naturalmente e in prima

⁵ In direzione della raccolta di documentazione utile alla ricostruzione dei movimenti studenteschi va, a titolo d'esempio, il progetto francese *Conservatoire des mémoires étudiantes*, raggiungibile all'indirizzo <https://www.cme-u.fr/> (ultimo accesso 2023, ottobre 29).

istanza, le carte degli archivi pubblici, degli organi centrali, del Ministero dell'Istruzione e del Ministero dell'Interno, ma anche gli occhi periferici di questi dicasteri (Questura, Prefettura, etc.), senza tralasciare gli archivi storici degli stessi atenei. Accanto ad essi, si pone la miriade di archivi privati, di persone, di partiti politici, di associazioni che, insieme ai resoconti giornalistici e filmici, contribuiscono alla ricostruzione del contesto di azione (Giorgi e Mineo 2012, 233-34)⁶.

L'archivio di fonti orali sul movimento della Pantera a Palermo e l'archivio *Limone Lunare*, di cui poco più avanti si parlerà, è stato inteso dalle curatrici, sin dal primo momento, come un processo culturale aperto nato con l'intenzione di raccogliere testimonianze che altrimenti sarebbero mute. Il fine è quello di contribuire alla ri-costruzione di una storia comune e di fornire strumenti di ricerca a varie discipline e anche – ovviamente – alla storiografia, che ne può e ne deve attingere, sia pure con tutte le criticità che una fonte orale può presentare, nonostante le quali però essa si costituisce come documento *tout court* con assoluta capacità di testimonianza di azioni, fatti, processi.

Il Progetto *Limone Lunare*: l'archivio digitale dei movimenti politici e sociali siciliani

Nel corso del 2021, con decreto n. 371 la Direzione Generale Archivi del Ministero della Cultura l'a.p.s. booq ha ricevuto un contributo finanziario per la realizzazione del progetto archivistico *Limone Lunare. Archivio di fonti orali dei movimenti politici siciliani negli anni '60 e '70 del Novecento. 1970-2020*, finanziato nell'ambito della concessione di contributi da effettuarsi su archivi dei movimenti politici e degli organismi di rappresentanza dei lavoratori.

Era da pochi mesi nato, infatti, un gruppo di lavoro e ricerca costituito, oltre che dalla scrivente, dalle dott.sse Giulia Crisci (Iuav-Università di Venezia), Francesca Di Pasquale (Soprintendenza Archivistica per la Sicilia-Archivio di Stato di Palermo) e Michela Nalbone (Università di Palermo), in collaborazione con booq, con l'obiettivo di costituire un archivio di testimonianze orali sui movimenti politici e sociali siciliani di età contemporanea e di disseminare i risultati delle ricerche tanto a livello locale quanto nazionale. Per questa ultima ragione, nel dicembre del 2022 è stato organizzato il convegno "Fare Archivio. Archivi dei movimenti sociali e delle lotte in Sicilia. Pratiche per la memoria", nel corso del quale si è presentato il progetto, si è ragionato sul ruolo delle Soprintendenze archivistiche nella tutela degli archivi sonori e si è riflettuto sull'opportunità di costituzione di una rete di tutti i soggetti, singoli o associati, che detengono patrimoni archivistici prodotti dai movimenti sociali siciliani e/o testimonianze delle varie stagioni di lotte, con l'intento di mettere a sistema il lavoro per la tutela e la valorizzazione di questi patrimoni.

Limone Lunare è costituito al presente da tre complessi documentari il cui fondo di partenza – al quale si deve anche la genesi del progetto – prende le mosse dall'attività di ricerca di Giulia Crisci e del ricercatore francese Camille Pageard; tale fondo è costituito da un estratto della trasmissione di Radio Libera (1970), prima radio pirata italiana, da interviste a protagonisti/e a vario titolo di

⁶ Si veda anche, per le fonti utili alla ricostruzione della «stagione dei movimenti» Grispigni e Musci 2003, 13-47. Non si vuole, in questa sede, presentare alcuna guida alle fonti per lo studio dei movimenti per il cui approfondimento si rimanda ai titoli sul tema presenti in bibliografia. Un lavoro di questo tipo, peraltro, abbraccia sia il tema delle fonti orali relative ai movimenti che, in parte, quello della storia delle università. Un'ottima sintesi fra queste due prospettive è rappresentata da Agostini, Giorgi, e Mineo 2014.

movimenti sociali e di lotte nati nel contesto di azione di Danilo Dolci⁷ e da due raccolte di tracce del gruppo musicale militante Canzoniere Popolare di Palermo. Il secondo fondo, anch'esso realizzato grazie alla medesima linea di finanziamento in collaborazione con UDIPALERMO, è costituito da un *corpus* di interviste realizzate da Marcella Geraci⁸ a donne che hanno militato a fianco di Letizia Colajanni⁹. L'ultimo fondo che compone al presente *Limone Lunare* è costituito, infine, dal complesso documentario composto dalle interviste ad alcuni/e protagonisti/e del movimento della Pantera a Palermo.

L'archivio *Limone Lunare* è descritto e accessibile on-line¹⁰ dalla fine del 2021. Per ciascuna fase di trattamento, di definizione di criteri, di metodologie standardizzate di comunicazione e descrizione del patrimonio si è seguito il recente Vademecum per il trattamento delle fonti orali (Coordinamento per le fonti orali 2021).

Limone Lunare è ricerca, principalmente, e ha inteso restituire testimonianze dei movimenti politici e sociali più rilevanti tra gli anni Sessanta del secolo scorso e il presente in Sicilia, evidenziando le strategie di emancipazione attraverso forme di auto-organizzazione collettive per mezzo della protesta, della lotta e anche dell'espressione artistica; non si è preteso di voler fornire tutti gli strumenti per raccontare la storia o *le storie* nel loro complesso, ma di restituire un pezzo di quelle vicende, quelle vissute dalle persone coinvolte.

Limone Lunare tuttavia è anche un esperimento e i processi di formazione dei tre fondi archivistici che lo compongono ne sono una conferma.

Il movimento della Pantera (1989-90). L'archivio di un sussulto trasversale

Sulla genesi dei movimenti studenteschi e/o universitari interviene sempre una riforma o un tentativo di riforma. Questo è stato valido per il Sessantotto, per il Settantasette, per l'Onda e, naturalmente, per la Pantera.

Il movimento della Pantera si sviluppò a cavallo tra il 1989 e il 1990 in opposizione alla riforma di Antonio Ruberti, Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica in quota socialista, ed ebbe il suo motore d'azione nell'allora facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo: un movimento di occupazione di facoltà iniziato nel dicembre 1989 che dalla Sicilia poi si è espanso, a catena, in tutti gli atenei italiani fino alla smobilitazione avvenuta nel marzo/aprile del 1990.

I motivi della contestazione si situarono a più livelli. Nel mirino principale della protesta stava la nuova impostazione universitaria proposta dalla riforma Ruberti, che prevedeva l'autonomia «didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile» degli atenei¹¹, «riconoscendo alle università la possibilità di intercettare risorse esterne per l'esercizio delle proprie funzioni» (Leggrotta-

⁷ Non è possibile riassumere in maniera esaustiva un profilo su Danilo Dolci (1924-1997), sociologo, educatore, attivista, poeta, in poche righe. Per un approfondimento sulla sua attività si rimanda, tra i tanti, a Grifo 2021.

⁸ Marcella Geraci, ricercatrice, è giornalista pubblicista dal 2002.

⁹ Letizia Novella Colajanni (1914-2005) è stata una politica e attivista italiana, proveniente da una famiglia di lunga tradizione politica. Per una sua biografia si veda Geraci 2019.

¹⁰ L'archivio è consultabile all'indirizzo <https://booq.mrcrud.it/> (ultimo accesso 2023, agosto 19).

¹¹ Legge 9 maggio 1989, n. 168, in materia di Istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, art.6, comma I.

glie 2019). Tuttavia, come emerge a chiare lettere dalle interviste, la contestazione aveva una forte connotazione locale legata ai problemi delle rispettive città e dei rispettivi atenei

In questi anni abbiamo visto sgretolarsi alcune pur insufficienti conquiste ottenute dagli studenti nel corso degli anni settanta, abbiamo visto ridursi le sessioni d'esami, aumentare la selezione e sancito il principio che più una facoltà è selettiva più è da considerarsi efficiente, abbiamo visto tornare in auge vecchi gruppi di potere che governano in modo clientelare e mafioso l'Università, abbiamo visto ridursi la quantità e la qualità dei servizi e di assistenza fornita agli studenti ed accresciuta attraverso l'aumento delle tasse l'esclusione dall'Università delle classi sociali subalterne. In questo clima di restaurazione e di neoconservatorismo si inserisce il progetto di legge Ruberti che con l'autonomia finanziaria e l'ingresso trionfale dell'industria privata nell'Università, con l'accentramento dei poteri nelle mani del Senato Accademico e l'ulteriore svilimento delle strutture di rappresentanza degli studenti, vuole imprimere un'accelerazione ai processi di riforma autoritaria nell'Università. [...] Rivolgiamo un appello alle componenti universitarie e agli studenti in particolare ad estendere l'agitazione e la protesta entro più breve tempo a tutti gli Atenei d'Italia ai fini della rifondazione di un movimento studentesco attivo capace di intervenire rispetto ai problemi dell'Università e della società in generale¹²

Di lì a poche settimane vennero occupate tutte le facoltà dell'ateneo palermitano ed entro la fine del gennaio del 1990 erano state occupate buona parte delle facoltà italiane, i cui studenti durante le festività natalizie avevano scelto di trascorrere le vacanze nel capoluogo siciliano per studiare i caratteri dell'occupazione e, al ritorno, *fare come a Palermo* (Maltese 2021, 93).

Alcuni movimenti studenteschi e universitari hanno avuto rilevanza anche per lo studio dei movimenti sociali (Caruso et al. 2010, 9). Questo punto, che si potrebbe collegare alla dimensione transgenerazionale o, nel caso della Pantera, *trasversale* (Maltese 2021, 107-115), può aver ostacolato il formarsi di una memoria condivisa e collettiva che presumibilmente ha avuto ricadute anche sul piano documentale. Questa logica della *trasversalità*, tuttavia, che a Palermo ha consentito la trasformazione del movimento da studentesco a universitario con l'adesione alla contestazione di alcune altre componenti universitarie, fu un elemento di grande innovazione della Pantera rispetto agli altri movimenti e apriva la strada auspicabilmente a un'ulteriore trasformazione in senso sociale del movimento, che invece non avvenne¹³.

La smobilitazione, a seguito di mesi di numerose assemblee nazionali, di cortei, di contestazione e di massiccia partecipazione, avvenne tra il marzo e l'aprile del 1990 decretando la fine di quella stagione movimentista. Sugli esiti successivi della Pantera si rimanda alle opinioni dei suoi animatori emerse nel corso delle interviste.

L'archivio costituito dalle interviste a protagonisti del movimento della Pantera a Palermo è stato

¹² Documento dell'Assemblea della facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo contenuto nel CD-ROM *I movimenti a Palermo -1989/1990 La Pantera*, la raccolta di immagini, documenti, rassegna stampa, interviste, disegni a cura di Davide Ficarra e Vittorio Vizzini e promosso da ARCI Sicilia, 2000.

¹³ Il movimento della Pantera, poi, dal punto di vista delle analisi più propriamente ricadenti nell'ambito dei cultural studies, va ricondotto nell'alveo della subcultura intesa come stile di vita che esprime pratiche antagoniste in contrapposizione alle culture dominanti; è proprio con la Pantera peraltro che si apre una finestra di condivisione tra studenti universitari e centri sociali, come nel caso del rapporto tra la Pantera palermitana e il CSOA Montevergini (Maltese 2021, 79), in cui l'hip hop è tra gli anelli di congiunzione (Bonatesta 2022, 259).

realizzato nell'ambito delle attività del Laboratorio di Archivistica, tenuto dalla scrivente, all'interno del Corso di laurea in Beni Culturali dell'Università di Palermo nel corso degli anni accademici 2021/22 e 2022/23. Gli studenti e le studentesse ignoravano l'esistenza della Pantera; è emerso sin da subito che un evento di quella portata non aveva lasciato traccia nella memoria storica del corpo studentesco. Conoscevano il Sessantotto per la sua eco travolgente, ma non conoscevano nessun altro movimento studentesco, universitario, giovanile, neppure la recente Onda del 2008¹⁴. La temperie socio-politica del periodo, le ragioni che hanno portato all'occupazione, il significato della riforma Ruberti, l'evoluzione del movimento sono stati presentati agli studenti in occasione di un seminario tenuto da Pietro Maltese, docente di pedagogia all'Università di Palermo, che nei suoi studi si è occupato, tra le altre cose, del rapporto tra istruzione, politica e cambiamenti economico-produttivi e che si è dedicato al tema in un suo recente lavoro (Maltese 2021). Dall'incontro con Maltese sono emersi temi quali la 'fininvestizzazione'/'berlusconizzazione' della società; la 'brandizzazione' di un movimento universitario, che ha conosciuto l'attribuzione di un nome, di un logo e che si è avvalso di campagne pubblicitarie; la contestualizzazione del movimento nel più ampio quadro geopolitico determinato dalla fine del socialismo reale; l'adozione della strage di piazza Tienanmen e dell'Intifada palestinese come modello iconografico; i presunti temi meridionalisti nel movimento; la logica della *trasversalità*.

Un ulteriore passo in direzione della formazione di un'opinione sul movimento da parte degli studenti e delle studentesse è stato compiuto dedicando ore di ricerca e studio in emeroteca presso l'Istituto Gramsci Siciliano, con lo spoglio sistematico dei quotidiani Il Manifesto, L'Ora, La Repubblica, L'Unità e il Giornale di Sicilia, di fatto raccogliendo la totalità degli articoli pubblicati sulla Pantera dal dicembre del 1989 all'aprile del 1990, materiale che poi hanno utilizzato come studio utile alla formulazione del questionario e presente nel campo bibliografia della scheda descrittiva. Infine, si è arrivati alla strutturazione dei questionari, formulati in autonomia dagli studenti e dalle studentesse. Ciascun gruppo di lavoro ha articolato la scaletta di domande da porre, di temi da sottolineare, di questioni da sollevare sulla base delle proprie sensibilità, lasciando, in alcuni casi, anche spazio al fluire dei ricordi degli/le intervistati/e. Pertanto, ogni conversazione risulta essere strutturalmente diversa dalle altre.

Le interviste complessive, tra quelle realizzate e quelle raccolte, al presente sono ventidue. Le prime sei sono state realizzate nel 2022 (a Barbara Amodeo, Giuseppe Burgio, Annibale Cangemi, Andrea Cozzo, Davide Ficarra, Gilda Terranova) e altre otto nel 2023 (agli Avion Travel, Maurizio Carta, Antonio Caruso, Alessandro Crociata, V.C., Simone Lucido, Ottavio Navarra, Vincenzo Puleo, Antonio Rampolla). A queste, si sono aggiunte ulteriori sette interviste raccolte nel 2000 per il primo decennale del movimento da ARCI Sicilia, di cui ci è stato concesso l'utilizzo¹⁵.

Il campione delle/degli intervistate/i è stato individuato sulla base delle conoscenze personali della docente, degli studenti e delle studentesse e, in ultimo, grazie alla catena di segnalazioni che l'avvio del progetto ha generato. Il primo blocco di interviste ha riguardato solamente studenti allora iscritti alla facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo; il secondo blocco, così come le interviste del decennale, ha considerato studenti di altre facoltà (Architettura, Giurisprudenza, Psicologia, Scienze, Scienze Politiche).

¹⁴ Sul movimento dell'Onda si veda Caruso, Giorgi, Mattoni e Piazza 2010.

¹⁵ Si ringraziano vivamente tutti/e gli/le intervistati/e per l'adesione entusiasta al progetto di raccolta di interviste.

Dalle interviste è emersa quale sia stata la percezione della riforma tra i protagonisti, i quali hanno provato a ragionare sui motivi che hanno visto Palermo come centro propulsore del movimento, contestualizzando la contestazione nella città che negli '80, quegli anni, era stata teatro delle guerre di mafia ma che stava conoscendo la sua Primavera con la prima giunta Orlando. Fra gli altri temi emersi si segnala l'eredità dei movimenti precedenti, il Sessantotto e il Settantasette; i vantaggi della menzionata logica della *trasversalità*; il rapporto con la stampa; il rapporto con gli altri atenei e le modalità di comunicazione, fra cui il massiccio utilizzo del fax; lo svolgimento delle assemblee nazionali; i rapporti coi partiti politici e con le istituzioni locali e no; l'andamento della quotidianità all'interno delle facoltà occupate; le eventuali azioni di smobilitazione; le opposizioni interne; gli endorsement pubblici (da parte di politici, esponenti della cultura, intellettuali, artisti, registi, musicisti, giornalisti, personaggi dello spettacolo); l'eredità della Pantera nelle università e nella società in generale.

Per la descrizione delle interviste è stato utilizzato un apposito ambiente di lavoro su xDams, per la cui realizzazione si ringrazia la società regista.exe che aveva già in precedenza realizzato altri ambienti per *Limone Lunare*. Nell'ambiente di lavoro è presente la struttura del fondo, una struttura semplice fondo – unità archivistiche. Ciascuna unità è stata descritta allo stesso modo in cui sono stati descritti i due fondi precedenti di *Limone Lunare*, con la rilevazione di alcuni dati fra cui le responsabilità, le persone coinvolte, le date (di intervista e dell'evento rappresentati), le chiavi di accesso persone/luoghi/soggetto-argomento che vanno a creare un *thesaurus* trasversale a tutti i documenti sonori trattati. È presente il file digitale dell'intervista, corredato dalla liberatoria al suo utilizzo, un breve abstract e le notizie storiche di contesto e in ultimo gli articoli di giornale utilizzati dagli studenti e dalle studentesse per la formulazione del questionario, inseriti come bibliografia a disposizione e a corredo delle schede archivistiche delle interviste.

L'idea finale era quella della creazione di un archivio online, opportunamente descritto, ad accesso completamente aperto e costantemente incrementabile (con ulteriori documenti sonori, ma non solo), da agganciare sia a *Limone Lunare*, come si è fatto, sia a esperienze simili già in atto e presenti in rete¹⁶. Il lavoro non è solo una riflessione e un racconto su un movimento universitario, ma vuole considerare la volontà da parte degli studenti di porsi come soggetto politico. È quindi il racconto di una mobilitazione, dei suoi caratteri e dei suoi protagonisti, ed è sembrato che fosse quantomai opportuno coinvolgere proprio gli studenti universitari in questo processo.

Il lavoro di descrizione del patrimonio oggetto del progetto ha fatto emergere alcune criticità legate ai software di descrizione archivistica *open-source*: tra quelli disponibili, la maggior parte non consentiva né la descrizione né la riproduzione di fonti orali. Si è scelto di utilizzare xDams, già utilizzato in altri analoghi lavori, rivelatosi il più idoneo poiché offre la possibilità di gestire e descrivere una molteplicità di tipologie documentarie. Tra queste, quella maggiormente adattabile alle esigenze progettuali risultava quella, seppur diversa per tante ragioni, di gestione del materiale audiovisivo, che regista.exe ha provveduto appositamente a trasformare in ambiente 'archivio interviste' considerando la specificità dei documenti sonori, con un modello descrittivo analitico che consente non solo di operare una schedatura di ciascuna registrazione, descritta a

¹⁶ Tra queste, la digital library *Ti racconto la Storia* promossa nell'ambito delle attività del SAN, Sistema Archivistico Nazionale (<http://www.tiraccontolastoria.san.beniculturali.it/>), e delle attività dell'associazione 'Pantera 90 Archivio' di recente costituzione con il fine di raccogliere materiali cartacei e audiovisivi sul movimento del 1990 per la costituzione di un database aperto alla libera consultazione (<http://www.lapantera.org>) (ultimo accesso 2023, agosto 19).

livello di ‘documento’, ma di creare, a partire da ognuna di esse, delle schede di livello inferiore (*other level*). Queste permettono di descrivere nel dettaglio ciascun argomento emerso nel corso dell’intervista, corredandolo coi corrispettivi indici relativi ai nomi, ai luoghi e agli argomenti individuati, secondo un sistema di *segmenti* che corrisponde a scansioni temporali sia della traccia registrata che dell’evento documentato. La segmentazione, collegata al minutaggio, risulta di particolare importanza per l’individuazione, il reperimento e l’approfondimento delle informazioni, come sottolineato anche in altri progetti legati alle fonti orali (Valentini et al. 2023).

Le criticità incontrate durante la messa a punto dell’ambiente di lavoro non hanno impedito lo svolgimento dell’attività di descrizione. Tuttavia, per la pubblicazione del lavoro sul sito del progetto si dovrà attendere ancora qualche tempo, mentre risulta già consultabile presso la sede di booq dai terminali presenti nella sala di lettura.

L’archivio Pantera: le descrizioni

Il fondo della Pantera, la cui descrizione è stata interamente operata dagli studenti e dalle studentesse, ha seguito giocoforza gli stessi criteri in principio formulati per gli altri due fondi documentari di *Limone Lunare*.

La descrizione del patrimonio ha previsto una schedatura analitica di tutte le unità archivistiche che compongono il *corpus* documentario di cui sono stati rilevati: tipologia archivistica; denominazione dell’unità; responsabilità principali; nomi degli/delle intervistati/e; data cronica e topica; chiavi di accesso; durata della registrazione; specifiche tecniche dei file audio; abstract; lingua della documentazione; presenza di allegati. Sulla base delle chiavi di accesso, ciascuna unità è stata corredata da indici relativi ai nomi di persona, ai luoghi e agli argomenti individuati al suo interno costituendo delle parallele schede *Authority*, così da garantire un accesso alle informazioni tramite molteplici chiavi. L’intero lavoro, come si è già avuto modo di anticipare, è stato condotto facendo ricorso alla versione *in cloud* di xDams, per la cui attività regista.exe ha provveduto a creare un ulteriore ambiente *ad hoc* gemello di quelli creati per gli altri fondi di *Limone Lunare*, nel pieno rispetto di quanto previsto dagli standard internazionali per la descrizione archivistica (in particolare ISAD e ISAAR e i corrispettivi standard di struttura EAD e EAC-CPF).

Di seguito dunque vengono riportate le descrizioni in forma semplificata per la pubblicazione in questa sede. Sono state sostanzialmente mantenute le descrizioni operate dagli studenti. Per la descrizione completa anche di metadati si rinvia alla pubblicazione prossima sul sito del progetto.

1. Titolo: *Intervista a Barbara Amodeo*

Abstract: Barbara Amodeo, allora studentessa della facoltà di Lettere e Filosofia, descrive la Pantera come un movimento formato da organizzazioni itineranti nei suoi membri e funzioni, con una gestione assembleare. Sottolinea tra gli obiettivi del movimento la qualità della didattica e la democrazia della vita universitaria: temi e riflessioni varie erano trattati con un approccio trasversale.

Data: 2022 mag. 31

Intervistatore/rice: Chiara Bertozzino, Chiara Lindiner

Soggetti: occupazione; femminismo; logica della trasversalità; aziendalizzazione

Durata: 00:53:04

2. Titolo: *Intervista a Giuseppe Burgio*

Abstract: Giuseppe Burgio racconta come è nato il movimento della Pantera e in che modo si sia opposto alla trasformazione del sistema universitario proposta dalla riforma Ruberti. I principali temi affrontati sono: i momenti di vita quotidiana all'interno delle facoltà occupate; il rapporto con il mondo della politica e del giornalismo; la rappresentanza diretta e la socializzazione. Inoltre l'intervistato si sofferma sull'importanza dell'autoformazione come elemento più significativo dell'esperienza maturata all'interno del movimento; vengono infine evidenziati i fattori sociali e politici che portano al tramonto della Pantera.

Intervistatore/ric: Matteo Morici

Data: 2023 mag. 31

Soggetti: aziendalizzazione; non-violenza; autoformazione; rappresentanza diretta

Durata: 00:40:33

3. Titolo: *Intervista ad Annibale Cangemi*

Abstract: Annibale Cangemi ricorda l'esordio del movimento della Pantera a dicembre del 1989 nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo e il suo obiettivo principale, ovvero il blocco della riforma Ruberti nel suo aspetto di aziendalizzazione dell'università. Si sottolinea l'eco sociale molto ampia del movimento, che in pochissimo tempo si estese in molti atenei italiani. Ribadendo la natura politica del movimento, Cangemi sottolinea che la partecipazione degli studenti al movimento non era data solo dall'opposizione verso la riforma Ruberti, ma dall'avvertita esigenza di autonomia rispetto le autorità accademiche e di soluzione dei problemi interni alle facoltà.

Intervistatore/ric: Giuliana Sulli

Data: 2022 mag. 31

Soggetti: pacifismo; collettivizzazione; logica della trasversalità; centri sociali

Durata: 00:34:43

4. Titolo: *Intervista ad Andrea Cozzo*

Abstract: Andrea Cozzo individua nella nuova logica della autonomia finanziaria degli atenei proposta dalla riforma Ruberti – nel quale vi leggeva il definanziamento pubblico dell'università secondo una logica imprenditoriale che mirava all'aziendalizzazione del sistema universitario – il punto centrale della contestazione. Più di altri Cozzo, che allora era dottorando, affronta il tema della *trasversalità*, presentando la Pantera come capace di tenere insieme tutte le figure presenti all'interno dell'università, dagli studenti ai docenti passando per il personale tecnico-amministrativo e attribuendo al movimento un taglio politico-culturale. Cozzo affronta anche il tema dei mass-media, coi suoi tentativi di strumentalizzazione, da un lato, e di supporto, in altri casi. Tra i limiti del movimento, Cozzo riconosce l'incapacità di far presa sulla società, cosa che determinò la risoluzione del movimento come solamente universitario.

Intervistatore/ric: Alessia Ardizzone, Alessia Muratore

Data: 2022 mag. 31

Soggetti: vento del sud; privatizzazione; aziendalizzazione; logica della trasversalità

Durata: 00:52:27

5. Titolo: *Intervista a Davide Ficarra*

Abstract: L'intervista a Davide Ficarra prende le mosse proprio dall'avvio della Pantera, restituendo alle intervistatrici informazioni sull'organizzazione dell'occupazione, non tralasciando il coinvolgimento dei docenti universitari ma anche degli studenti medi, i quali pure presero parte al movimento. L'intervista si conclude con le riflessioni dell'intervistato sugli esiti della Pantera, la quale dal punto di vista sostanziale non si può dire che ottenne i risultati sperati, ma ebbe il merito di cambiare il clima all'interno delle università italiane.

Intervistatore/ricce: Antonina Bommarito, Maria Domenica Vitello

Data: 2022 giu. 01

Soggetti: movimento del '77; partecipazione scolastica; concerti; riforma Ruberti

Durata: 00:28:38

6. Titolo: *Intervista a Gilda Terranova*

Abstract: Gilda Terranova, rispondendo alla richiesta di ripercorrere le fasi iniziali del movimento, affronta i motivi della contestazione sottolineando il peso delle rivendicazioni locali della protesta, che hanno contribuito alla *trasversalità* del movimento. Fra gli altri temi emersi, sono degni di nota: il ruolo del "Libro Bianco", documento di denuncia della condizione dell'ateneo e della sua gestione; gli strumenti di comunicazione, tra fax e *tazebao*; i meccanismi di autofinanziamento; la *berlusconizzazione* della società; la vita quotidiana in facoltà tra autogestione degli spazi e rapporti coi docenti.

Intervistatore/ricce: Mariagrazia Ciaccio, Maria Costanzo

Data: 2022 mag. 31

Soggetti: Libro Bianco; tazebao; autogestione; Tienanmen.

Durata: 00:55:12

7. Titolo: *Intervista Avion Travel*

Abstract: L'intervista concessa da Peppe D'Argenzio e Mimì Ciaramella, componenti della band Avion Travel, è incentrata sul concerto tenuto dagli stessi all'Università di Palermo nel febbraio del 1990. Fervidi sostenitori dei movimenti giovanili, rivivono con entusiasmo il '68 e il '77, anni che li hanno coinvolti in prima persona. A questo proposito D'Argenzio riferisce come sia stato per loro sorprendente che venissero contattati prima ancora di altre band come i 99 Posse e gli Almagretta. Pur non definendosi militanti, condividono l'orizzonte politico e sociale del movimento abbracciandone pienamente le istanze.

Intervistatore/ricce: Ilaria Aliesia Pia Siragusa, Sarah Stabile

Data: 2023 apr. 17

Soggetti: ragazzi dell'89; rivoluzione punk; privatizzazione dell'università; musica

Durata: 00:22:03

8. Titolo: *Intervista a Maurizio Carta*

Abstract: L'intervista a Maurizio Carta ha messo in luce alcune questioni importanti del mondo universitario emerse in quel periodo storico. Carta riconosce nella scintilla accesa dalla protesta

un modo per avanzare istanze più generali e miranti a una revisione della didattica, individuando il momento zero nel desiderio di una riflessione più ampia da parte di coloro che vivevano l'università in tutte le sue sfaccettature, luci e ombre. Carta sottolinea il clima collaborativo che ha esperito in quei mesi tra i vari livelli universitari, i quali in vario modo condividevano alcune delle istanze espresse dal movimento. Il raggiungimento di alcuni traguardi e la necessità di portare a compimento, per molti, un percorso universitario che aveva già dato i suoi frutti, insieme all'esaurimento della spinta propulsiva che aveva animato sul nascere l'iniziativa, portò alla disoccupazione delle facoltà nel marzo del 1990.

Data: 2023 apr. 18

Intervistatore/ric: Elisabetta Franzone, Francesca Salvia

Soggetti: riforma Ruberti; privatizzazione dell'università; politicizzazione; attività ludiche.

Durata: 00:43:01

9. Titolo: Intervista ad Antonio Caruso

Abstract: Antonio Caruso, tra i maggiori protagonisti della Pantera a Palermo, ripercorre le ragioni della protesta a partire dall'analisi della riforma Ruberti fino ad arrivare al racconto dei giorni delle prime occupazioni. Particolare attenzione viene data al tema della violenza/non-violenza, avendo egli stesso presieduto l'assemblea di Firenze del febbraio '90 in cui si discusse accesa-mente sull'argomento. Caruso, chiudendo l'intervista, si focalizza sull'aspetto etico e valoriale della protesta e sulla città di Palermo, teatro all'epoca di violenze, conflitti di mafia e corruzione, oggi profondamente mutata sul piano della consapevolezza e dell'evoluzione urbana.

Data: 2023 apr. 18; 2023 apr. 19

Intervistatore/ric: Andrea Mazzei, Miriam Palazzolo, Riccardo Raccuglia

Soggetti: Intifada; Tienanmen; muro di Berlino; non-violenza

Durata: 00:32:56; 01:18:36

10. Titolo: Intervista ad Alessandro Crociata

Abstract: Alessandro Crociata, in quegli anni studente di Giurisprudenza, è stato sin dall'inizio tra i più attivi della Pantera, partecipando in prima persona alle occupazioni, alle manifestazioni, alle assemblee nazionali. Allora militante di Democrazia Proletaria, si sofferma sulle varie componenti politiche del movimento, dagli autonomi a coloro che invece erano legati alle sezioni giovanili dei partiti passando per gli studenti che, pur non identificandosi in uno gruppo politico ben preciso, hanno abbracciato con convinzione le istanze della Pantera, sottolineando la capacità di coinvolgimento del movimento. In chiusura dell'intervista, Crociata analizza il rapporto con la stampa e, nel bilancio finale a distanza di un trentennio, espone le sue idee sui deboli esiti della protesta.

Intervistatore/ric: Giulia Bruno, Vanessa Lamberti

Data: 2023 apr. 17

Soggetti: sciopero; Giornale di Sicilia, Democrazia Proletaria; Federazione Giovanile Comunista Italiana

Durata: 00:27:37

11. Titolo: *Intervista a V.C.*

Abstract: Intervista a V.C, studente della facoltà di Lettere e Filosofia che ha partecipato da laureando al movimento della Pantera. L'intervistato descrive il clima che si viveva all'interno dell'ateneo palermitano e analizza, oltre certamente all'opposizione alla riforma Ruberti, le istanze locali che il movimento portava avanti. Viene raccontata l'espansione a macchia d'olio della protesta da Palermo verso tutti gli atenei italiani, tenendo in considerazione il quadro geopolitico, la situazione nazionale e i fatti locali che hanno influenzato l'esperienza della Pantera.

Data: 2023 apr. 18

Intervistatore/ricce: Francesco Paolo Li Castri, Giulia Maganuco

Soggetti: occupazione; riforma universitaria; vento del sud; diritto allo studio

Durata: 00:54:15

12. Titolo: *Intervista a Simone Lucido*

Abstract: L'intervista a Simone Lucido, studente della facoltà di Lettere e Filosofia, prende le mosse dalle questioni alla base del movimento, affrontando il tema dei rapporti con gli atenei italiani e descrivendo le attività che scandivano i momenti all'interno delle facoltà. Si è parlato del rapporto tra studenti, stampa e forze dell'ordine e della logica della *trasversalità*.

Intervistatore/ricce: Valeria D'Acquisto, Simona Romano

Data: 2023 apr. 17

Soggetti: commissioni stampa; strumentalizzazione; pacifismo; cortei

Durata: 00:23:57

13. Titolo: *Intervista a Ottavio Navarra*

Abstract: Ottavio Navarra, allora studente fuorisede di Giurisprudenza, racconta il movimento della Pantera con riferimenti importanti al contesto storico del tempo, descrivendolo come pacifico, di ribellione e solidarietà e legato alla necessità del diritto allo studio. Un movimento plurale, quello dei ragazzi dell'89 – come venne definitivo –, spesso associati ai giovani del '68 e del '77, che si ritrovano a gestire le loro vite dentro l'università, organizzando le assemblee e rispondendo alla stampa che mostra un atteggiamento troppo spesso paternalistico nei loro confronti. Come tutti i movimenti, anche quello della Pantera è destinato a finire, "come palline su uno zampillo d'acqua" (Ralf Gustav Dahrendorf). Tuttavia, dal punto di vista editoriale, ne rimane traccia nel romanzo *Inseguendo la Pantera* di Peppe Bettoliere e in *Cento giorni. Cronache del movimento studentesco della Pantera '90* di Massimiliano Denaro.

Intervistatore/ricce: Daria Castellese, Rosolino Gallina

Data: 2023 apr. 19

Soggetti: editoria; brandizzazione; meridionalismo; fax

Durata: 00:49:34

14. Titolo: *Intervista a Vincenzo Puleo*

Abstract: Vincenzo Puleo è stato l'organizzatore del grande concerto tenutosi il 17 gennaio 1990 durante l'occupazione all'Università di Palermo. Durante l'intervista si raccontano le modalità con

cui è stato organizzato l'evento, le band che hanno risposto all'appello e gli ideali che stavano alla base del concepimento di questo progetto.

Data: 2023 apr. 18

Intervistatore/ric: Gabriele Riela, Ekaterina Shirkunova

Soggetti: concerto; Avion Travel; Litfiba; autofinanziamento

Durata: 00:31:50

15. Titolo: Intervista ad Antonio Rampolla

Abstract: L'intervista ad Antonio Rampolla inizia con il racconto del passato politico dell'intervistato e del sostrato socio-politico di Palermo in quegli anni, portando la sua esperienza, comune e condivisa con altri/e, come esempio per motivare l'esplosione del movimento della Pantera proprio a Palermo. Centrale si rivela la descrizione della città flagellata dalle guerre di mafia ma che trova il modo di rialzarsi attraverso gli studenti.

Intervistatore/ric: Ginevra Cardile, Calogera Maria Andrea Zappardo

Data: 2023 apr. 18

Soggetti: guerre di mafia; anarchia; lotte anti-carcerarie; centri sociali

Durata: 00:42:29

16. Titolo: Intervista ad Antonio Bellia

Abstract: Antonio Bellia inizia la testimonianza con una riflessione sulla ricerca dell'identità politica da parte del movimento, leggendo la presa di posizione sulla non-violenza, assunta non di buon grado da tutti, sotto quella lente. Analizzando le cause scatenanti del movimento, Bellia ritiene che la riforma Ruberti fu la miccia che accese una situazione che a Palermo, città che stava vivendo dei grossi cambiamenti (fra cui la nota Primavera), sobbolliva da tempo. In ultimo, l'intervistato ragiona sui possibili esiti del movimento qualora da universitario si fosse trasformato in qualcosa di più ampio, nella cui direzione si era tentati di andare stringendo rapporti con gli operai della Keller allora in fermento.

Intervistatore/ric: Antonio Bellia (?)

Data: 2000

Soggetti: costruzione dell'identità; primavera di Palermo; non-violenza; operai Keller

Durata: 00:01:41; 00:03:45; 00:01:18; 00:01:59

17. Titolo: Intervista ad Annibale Cangemi (2000)

Abstract: Annibale Cangemi affronta il carattere – ritenuto offensivo – della riforma Ruberti la quale, in quanto legge dello Stato, andava ostacolata da tutti su scala nazionale. Per questa ragione, Cangemi è fra quelli che spingono verso il coinvolgimento delle altre università italiane nel movimento di protesta, in città dove peraltro la tradizione politica studentesca aveva creato terreno fertile per lo sviluppo delle idee della Pantera. Come molti altri, Cangemi sottolinea il ruolo invasivo della stampa nella definizione delle azioni del movimento, individuando in essa una delle debolezze della Pantera, accanto alla mancanza di ragionamenti sulle prospettive future della protesta.

Intervistatore/ric: Antonio Bellia (?)

Data: 2000

Soggetti: riforma Ruberti; cattolici popolari; politicizzazione; rapporti con la stampa

Durata: 00:03:11; 00:02:28; 00:03:20; 00:02:39

18. Titolo: Intervista a Francesco Costanzo

Abstract: Francesco Costanzo, studente di Giurisprudenza, descrive la Pantera come un movimento politico non violento; racconta, dunque, che la scelta della non-violenza fu un metodo per non evitare la strumentalizzazione e per potersi esprimere al meglio. Difatti, le assemblee svolte durante il periodo dell'occupazione erano uno strumento utilizzato da tutti gli studenti per esprimere la propria opinione, in contrasto con una rappresentanza vuota e, quindi, inutile. Infine, l'intervistato si sofferma sull'involuzione del movimento, su alcuni aspetti contraddittori e poco coerenti.

Intervistatore/ricce: Antonio Bellia (?)

Data: 2000

Soggetti: movimento antimafia; autonomia universitaria; non-violenza; rappresentanza

Durata: 00:02:57; 00:03:32; 00:03:24

19. Titolo: Intervista a Davide Ficarra (2000)

Abstract: Davide Ficarra ripercorre i momenti delle prime assemblee a Lettere e Filosofia in cui si decide per l'occupazione, ricordando il ruolo di alcuni gruppi universitari, fra cui quello dei Cattolici popolari che si opponeva tanto fermamente quanto inefficacemente alle occupazioni. Per Ficarra, Palermo è stata la culla del movimento a causa o grazie alle forti contraddizioni che la caratterizzavano. Infine, individua nel rapporto coi mezzi di informazione uno dei limiti del movimento.

Intervistatore/ricce: Antonio Bellia (?)

Data: 2000

Soggetti: assemblee; cattolici popolari; movimento antimafia; mezzi di informazione

Durata: 00:02:30; 00:03:46; 00:03:22

20. Titolo: Intervista a Fabio Montagnino

Abstract: Fabio Montagnino, della facoltà di Scienze, nell'analizzare l'eruzione del malcontento universitario a Palermo, racconta l'adesione della propria facoltà all'occupazione. Nel corso dell'intervista viene affrontato il tema dell'utilizzo dei mezzi di informazione i quali, se da un lato hanno potenziato la comunicazione degli eventi, dall'altro hanno appiattito lo spessore del confronto politico all'interno del movimento stesso. In ultimo avanza delle ipotesi sull'eco del movimento nelle scelte dei suoi partecipanti di rimanere a vivere e lavorare a Palermo.

Intervistatore/ricce: Antonio Bellia (?)

Data: 2000

Soggetti: occupazione; eco della Pantera; processo Andreotti; mafia

Durata: 00:01:52; 00:02:56; 00:02:40; 00:01:32

21. *Titolo: Intervista a Elisabeth Parisi*

Abstract: In questa intervista si tratta del ruolo attivo delle donne all'interno del movimento tramite la partecipazione alle varie commissioni istituite nel corso dell'occupazione. Altra tematica è la stesura del menzionato Libro Bianco. L'intervistata racconta degli studenti della facoltà di Fisica, che ritardarono la fine della disoccupazione in quanto il direttore dell'istituto si rifiutava di incontrare i ragazzi per la consegna delle chiavi. La non-violenza fu un elemento caratterizzante che accomunava tutti i partecipanti al movimento, il quale inoltre rifiutava che le strutture di partito prendessero il sopravvento. Infine si riflette sull'impatto che la Pantera ha avuto sulla città al termine della propaganda mediatica, ma soprattutto sui partecipati che tutt'oggi formano un gruppo capace di condividere opinioni differenti.

Intervistatore/ric: Antonio Bellia (?)

Data: 2000

Soggetti: Libro Bianco; commissioni; non-violenza; partecipazione femminile

Durata: 00:01:08; 00:01:49; 00:01:34; 00:01:51; 00:00:51; 00:01:00

22. *Titolo: Intervista a Orazio Rosalia*

Abstract: Orazio Rosalia ripercorre il clima politico, economico e sociale nazionale e locale in cui si sviluppa la Pantera, facendo riferimento al 'craxismo', alla realtà palermitana e naturalmente alla riforma Ruberti. Raccontando la grande partecipazione iniziale, Rosalia si sofferma sulle differenze in seno al movimento che hanno poi condotto, dopo la grande manifestazione di Napoli, alla perdita di vigore della Pantera.

Intervistatore/ric: Antonio Bellia (?)

Data: 2000

Soggetti: craxismo; strumentalizzazione; politicizzazione; Democrazia Proletaria

Durata: 00:05:07; 00:03:33; 00:01:58

Riferimenti bibliografici

- Agostini, Giovanni, Andrea Giorgi, e Leonardo Mineo, a cura di. 2014. *La memoria dell'Università. Le fonti orali per la storia dell'Università degli studi di Trento (1962-1972)*. Bologna: Il Mulino.
- Bonatesta, Antonio. 2022. "L'Italia della Pantera e delle posse. Conflitto sociale e capitale subculturale nell'hip hop degli anni Ottanta-Novanta". *Ricerche di storia politica* 3: 257-277.
- Brunetti, Dimitri, Diego Robotti, e Elisa Salvalaggio, a cura di. 2021. *Documenti sonori. Voce, suono, musica in archivi e raccolte*. Torino: Centro Studi Piemontesi.
- Caruso, Loris, Alberta Giorgi, Alice Mattoni, e Gianni Piazza, a cura di. 2010. *Alla ricerca dell'Onda. I nuovi conflitti nell'istruzione superiore*. Milano: FrancoAngeli.
- Casellato, Alessandro, a cura di. 2021. *Buone pratiche per la storia orale. Guida all'uso*. Firenze: Editpress.
- Coordinamento per le fonti orali. 2021. *Vademecum per il trattamento delle fonti orali*, <https://icar.cultura.gov.it/attivita-e-progetti/progetti-in-collaborazione/vademecum-per-il-trattamento-delle-fonti-orali> (consultato il 17 agosto 2023).
- D'Alessandro Leonardo Pompeo. 2019. "Storia delle istituzioni e fonti orali: il "laboratorio" di studi e ricerche su Università e Sessantotto". *Le carte e la storia* 2: 153-163.
- Geraci, Marcella. 2019. *Letizia era Letizia. La memoria di Letizia Colajanni tra lotte e conquiste, speranze e futuro*. Caltanissetta: Lussografica.
- Giorgi, Andrea, e Leonardo Mineo. 2012. "«Grazie ad un lavoro costante e capillare». Fonti documentarie per lo studio del Sessantotto (1966-1970)". In *Le istituzioni universitarie e il Sessantotto*, a cura di Alessandro Breccia, 231-266. Bologna: Clueb.
- Giorgi, Andrea, e Leonardo Mineo. 2014. "Dal «gran vento di maggio» a «una miriade di gruppetti». Fonti documentarie per lo studio dei movimenti di contestazione (1966-1970)". *Ventunesimo Secolo* 34: 19-48.
- Giuva, Linda. 2014. "Gli archivi storici in Italia: la mappa della conservazione". In *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva, e Maria Guercio, 99-135. Roma: Carocci.
- Grifo, Marco. 2021. *Le reti di Danilo Dolci: Sviluppo di comunità e nonviolenza in Sicilia occidentale*, Milano: FrancoAngeli.
- Grispigni, Marco, e Leonardo Musci, a cura di. 2003. *Guida alle fonti per la storia dei movimenti in Italia (1966-1978)*, Roma: Ministero per i beni e le attività culturali.
- Legrottaglie, Luana. 2019. "L'autonomia universitaria e i suoi critici in parlamento e nelle piazze (1989-1990)". *Diacronie. Studi di storia contemporanea*, 37(1): 1-26.
- Procaccia, Michela. 2009. "Fonti scritte e fonti orali nella politica di tutela degli archivi sindacali". In *Lavoratrici e lavoratori: le fonti archivistiche*, a cura di Ariella Verrocchio, 31-36. Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste.
- Stamuli, Maria Francesca. 2019. "Fonti orali, documenti e archivi: riflessioni e proposte per la nascita di un 'archivio vivo'". In *Gli archivi sonori al crocevia tra scienze fonetiche, informatica uma-*

nistica e patrimonio digitale, a cura di Duccio Piccardi, Fabio Ardolino, e Silvia Calamai, 95-109. Milano: Officinaventuno.

Valacchi, Federico. 2023. “Se l’archivio è artificiale. Verso uno ius archivi partecipativo?”. *AIDAinformazioni* 41 (1-2): 153-170.

Valacchi, Federico. 2010. “Bonaini, Top’ivio e il “gato Archivaldo”: possono gli archivi essere (anche) divertenti?”. *Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage* 1: 57-81.

Valentini, Cecilia, Duccio Piccardi, Silvia Calamai, e Maria Francesca Stamuli. 2023. “Da cornice a soggetto. Il documento sonoro nell’infrastruttura Archivio Vi.Vo.”. *Archivi* XVIII(1): 87-125.

Viola, Paolo. 2006. *Oligarchie. Una storia orale dell’Università di Palermo*, Donzelli: Roma.